

ERNESTO ALBANESE *

«Istituzioni e classe politica non danno il buon esempio»

NEL MOMENTO più basso della storia di Napoli degli ultimi trent'anni - forse solo l'epoca del colera ha lasciato un ricordo più indelebile - c'è un piccolo segnale di speranza che viene dai cittadini. Ieri sera nella Basilica della Sanità, Peppe Barra ha regalato al quartiere una rappresentazione della Cantata dei Pastori. La partecipazione della popolazione è stata entusiastica, anche come parte attiva nell'organizzazione dell'evento. Oltre cinquanta ragazzi hanno lavorato gratuitamente per giorni, per far sì che la serata fosse un successo. Quella di ieri sera è innanzitutto la dimostrazione che un'altra Napoli ancora esiste, una Napoli fatta di passione, di generosità, di tradizioni e radici culturali uniche al mondo. Questo forte coinvolgimento è anche la dimostrazione che è possibile sollecitare la reazione positiva della gente, nonostante i gravi problemi quotidiani. È infatti confortante l'atteggiamento costruttivo degli abitanti del Rione Sanità nei confronti degli interventi di riqualificazione che l'Altra Napoli sta realizzando nel quartiere. In questi giorni abbiamo raggiunto i primi due piccoli traguardi: l'apertura del Giardino degli Aranci e la ristrutturazione del chiostro della Basilica della Sanità. Non si tratta solo di interventi di recupero urbanistico: questi spazi, infatti, saranno restituiti agli abitanti del quartiere come luoghi di aggregazione per i bambini ed i giovani. Ebbene, alcuni

cittadini hanno preso l'impegno di curare su base volontaria la gestione e la manutenzione di questi spazi. Ma ancora più importante è il fatto che gli interventi di riqualificazione urbanistica e sociale stanno generando fenomeni di sviluppo economico. Un esempio per tutti: la cancellata del Giardino degli Aranci è stata realizzata da una cooperativa di ragazzi del quartiere che adesso hanno avviato una piccola attività artigianale. C'è da chiedersi se questa piccola esperienza possa essere la strada da seguire anche per il rilancio economico della città attraverso i grandi interventi di valorizzazione del territorio fermi da anni.

Questo sarà tuttavia possibile solo se le istituzioni si assumeranno la responsabilità di governare, attraverso decisioni responsabili ed azioni concrete che finora a Napoli sono mancate. Chi governa città con problemi così gravi non può perseguire la logica del consenso su tutto e con tutti. Le decisioni vanno prese nell'interesse collettivo e non accondiscendendo i microinteressi di tutti i partiti, cosa che finora ha portato alla paralisi di qualunque progetto. Chi si fa eleggere ha il diritto ma anche il dovere di governare e di conseguire i risultati. Se non ci riesce, deve farsi da parte. La rinascita di città come Valencia o Marsiglia, che hanno



mille problemi come Napoli ma risorse storiche e culturali di gran lunga inferiori, inducono a un giudizio di condanna senza appello nei confronti dei nostri amministratori, a prescindere dagli eventi degli ultimi giorni. Vedremo se nei prossimi mesi si assisterà anche a Napoli ad una drastica inversione della rotta. In questo senso non può sottrarsi alle sue responsabilità anche il governo centrale. Negli ultimi anni la distanza tra Napoli ed il resto del Paese si è allargata e questo è senza dubbio un elemento allarmante. C'è da sperare che il decisionismo degli ultimi giorni non sia il solito fuoco di paglia dettato dall'emergenza. Ma non si possono sottrarre alla loro responsabilità nemmeno i parlamentari eletti in Campania, il cui silenzio degli ultimi giorni è assordante. Stiamo cercando da mesi di coinvolgerli in un gruppo parlamentare bipartisan finalizzato a promuovere leggi ed interventi governativi per fare fronte ai principali problemi di Napoli. Purtroppo i risultati dei primi mesi di lavoro sono deludenti perché solo pochissimi hanno effettivamente collaborato. La nostra impressione è che molti di loro abbiano dimenticato la responsabilità di rappresentare chi li ha eletti e non si comprende come si possa ottenere una reazione positiva della società civile se il buon esempio non proviene innanzitutto dai rappresentanti delle istituzioni e della politica.

* Presidente dell'Altra Napoli

IL MATTINO

43-1-2008